

BILL FONTANA. TAMIGI, L'ACQUA È L'ORCHESTRA

BY DANIELA CASCELLA

Alias, Il Manifesto coop editrice, Roma, Italy, 1 maggio 2010

Somerset House a Londra sovrasta la riva sinistra del Tamigi a metà fra Westminster e la City. Con quattro corpi principali disposti attorno a un grande cortile interno, l'imponente edificio fu costruito tra la fine del '700 e il 1803 sulle rovine di un precedente palazzo, sede della famiglia reale prima di Buckingham Palace. Nell'epoca d'oro dell'impero britannico, Somerset House ospitava gli uffici della Marina e accoglieva il fiume al suo interno, grazie a una serie di moli e di magazzini che lasciavano l'acqua fluire sotto i piani inferiori. Nel 1864, con la costruzione del Victoria Embankment, l'edificio fu separato dal fiume. In questi giorni, e fino al 31 maggio, l'artista statunitense Bill Fontana restituisce idealmente il Tamigi a Somerset House. Non lo fa con radicali opere d'ingegneria, ma utilizzando quella che dagli anni Settanta è la sua materia d'elezione, ben più fluida e malleabile: il suono.

Il visitatore che entra nel cortile interno di Somerset House è attratto gradualmente da rintocchi di campane soffusi ma insistenti che richiamano il passo, lo sguardo e l'ascolto verso l'angolo a Sud-Est. Da qui, scendendo per due livelli di strette scalinate, si accede a una parte raramente aperta al pubblico: le chiuse e i corridoi sotterranei, un tempo fulcro delle attività fluviali dell'edificio e oggi in gran parte inutilizzati, se non per le produzioni televisive in costume che in questa sede ritrovano le atmosfere della Londra ottocentesca. Camminando attraverso i passaggi sotterranei permeati dai suoni di *River Sounding* (questo il titolo del progetto di Fontana) si è investiti da un flusso di presenze acustiche articolato e costante: sessantaquattro canali audio in parallelo, distribuiti su settanta speaker disposti negli spazi, punteggiati in maniera discreta da video. Accanto ai suoni più familiari o riconoscibili, come quelli di campane o dei riflussi dell'acqua, l'orecchio e i microfoni di Fontana si sono innervati ben più in profondità, a raccogliere dentro e attorno al fiume presenze acustiche meno evidenti per mezzo di idrofoni (microfoni capaci di registrare sott'acqua) e accelerometri (dispositivi che catturano le vibrazioni nei materiali e le convertono in segnali elettrici): ecco dunque i suoni delle vibrazioni di vecchi motori a vapore dallo Steam Museum di Kew Bridge e di ponti di Londra come Tower Bridge e Millennium Bridge, o i suoni ambientali del National Maritime Museum. Ne risulta una tavolozza acustica amalgamata tra segnali ben riconoscibili e connotati, bassi avvolgenti e tonalità astratte che costituiscono il collante dell'intera opera.

In che modo Fontana sceglie i suoni da utilizzare, davanti a un archivio talmente vasto? "L'arte di selezionare e organizzare i suoni è legata a qualcosa di non verbale, impossibile da articolare a parole", risponde l'artista, intervistato all'indomani dell'inaugurazione di *River Sounding*. Seppur elusivo rispetto alla domanda diretta, Fontana racconta che per lui si tratta sempre di creare un equilibrio tra le varie tracce sonore attraverso un approccio non teorico, legato piuttosto alle caratteristiche acustiche di un luogo e al tempo trascorso ad affinare l'ascolto. Non a caso negli anni Settanta l'artista, terminati gli studi classici di composizione, decise di abbandonare i parametri musicali canonici e di dedicarsi all'ascolto e all'utilizzo dei suoni ambientali. "Il mio approccio è senz'altro debitore a John Cage", aggiunge, "al suo modo di affrontare il suono come esperienza e come materia da plasmare". È debitore anche a Marcel Duchamp, che nelle note al Grande Vetro parlò di "scultura musicale" come di "suoni che arrivano e partono da diversi luoghi, formando una scultura risonante che permane". Una formula paradigmatica per Fontana, che nelle sue installazioni

sonore interviene sulle caratteristiche spaziali e acustiche di un luogo innestando in esso segnali audio provenienti da altri luoghi. In *Sound Island* (1994) a Parigi, ad esempio, convogliò sotto l'Arc de Triomphe i suoni dell'oceano catturati sulle spiagge della Normandia. In *Acoustical Visions of Venice* per la Biennale di Venezia (1999), il Ponte della Dogana era il sito in cui confluivano suoni raccolti in diversi punti della città. In *Oscillating Steel Grids Along the Brooklyn Bridge* (1983) portò sulla facciata del World Trade Center le vibrazioni del ponte di Brooklyn scosso dal traffico. Il trait d'union fra luoghi e suoni è creato da chi ascolta. Per Fontana non è soltanto l'acustica a caratterizzare un luogo: lo sono anche le persone che lo attraversano, ognuna ad ascoltare in maniera diversa. "Il suono è un'esperienza da praticare", afferma. I suoi lavori si collocano dentro la storia di ogni luogo e si relazionano attivamente alle storie imprevedibili che rendono unico ogni luogo.

In *River Sounding* il suono si trasforma in spazio attraverso la pratica del cammino, del viaggio, dell'esplorazione di territori geografici e mentali, dell'ascolto. Un'indagine iniziata nel 2007 con lo studio di mappe geografiche delle aree attraversate dal fiume, e culminata lo scorso novembre in due settimane trascorse da Fontana a registrare suoni e a documentare immagini lungo il corso del Tamigi, tra Teddington Lock a Ovest, e l'estuario ad Est. Un progetto di tale scala è stato prodotto, in tandem con la Somerset House Trust, da Sound and Music, la nuova organizzazione britannica nata dalla fusione di quattro organizzazioni legate alla musica contemporanea e sperimentale (tra cui la leggendaria Sonic Arts Network), e volta a produrre e promuovere le arti del suono in Gran Bretagna. *River Sounding* è la prima nuova produzione di Sound and Music, che in futuro punterà tanto su progetti di simile appeal e su festival consolidati come Cut and Splice, quanto sulla promozione di pubblicazioni e workshop attorno a ogni evento. In occasione di *River Sounding* saranno organizzate proiezioni di film e conferenze con artisti, critici e personaggi come Iain Sinclair, che racconterà il suo Tamigi attraverso uno sguardo obliquo sulle storie meno note legate al fiume, le sue risacche e le sue ombre. E di ombre è carico il cuore pulsante di *River Sounding*, la cosiddetta Deathhouse. Al centro dei sotterranei, voltato l'angolo dopo un corridoio umido, un'ondata continua di basso profondo emerge dal buio. È uno dei punti preferiti dall'artista, che qui ha voluto trasmettere il senso di un suono primordiale e fisico. A ricordare tempi e ritmi estranei alla quotidianità di quelli umani, afferma. Omaggio silenzioso alle lapidi risalenti al '600 collocate in questo vano, e forse a quell'Edmund Fortescue, Esq, che "scambiò la sua vita per l'immortalità", come si legge in uno degli epitaffi.

Uscendo dalla buia stanza centrale, l'aria sembra alleggerirsi e ogni evento sonoro intorno punge ancora di più, come se il contatto con il suono basso avesse risvegliato le facoltà di ascolto affinandole. Il gorgoglio delle acque appare più concitato, le campane limpidissime, e il solitario fischio desolato di una boa al largo dell'estuario del Tamigi, dove le acque del fiume incontrano il Mare del Nord, segna la fine del viaggio e chiude questa storia su una nota malinconica. Lontano da battelli turistici e ruote panoramiche, il fiume raccontato da Fontana (dopo tutto, il suo lavoro è un racconto, seppur dai toni rarefatti) è il "dolce Tamigi" carico di simbolismi nella *Waste Land* di T.S. Eliot, il Tamigi scuro che avvolge di premonizioni la *London* di William Blake. *River Sounding* è un ritratto del fiume come stato d'animo. "Ci vorrebbe un'intera vita per esplorare tutti i suoni del Tamigi", afferma l'artista. "La mia scultura sonora è un inizio, che non raccoglie tutte le possibilità sonore legate a questo fiume ricco di storia, ma esprime un senso di quali siano queste possibilità".

www.soundandmusic.org

www.soundandmusic.org/activities/riversounding

www.resoundings.org